

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TUCCILLO e MERLO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la gara per il terzo gestore costituisce un momento fondamentale del processo di liberalizzazione in atto nel nostro Paese per il settore delle telecomunicazioni;

il Governo e il Ministro del tesoro, con rinnovata insistenza nelle ultime settimane, hanno manifestato la ferma intenzione di portare avanti il processo di fusione e di privatizzazione di Stet e Telecom;

l'intesa stabilita tra Enel e Deutsch Telekom per concorrere alla gara del terzo gestore comporta, da una parte, la conseguenza di una competizione tra due aziende entrambe di proprietà pubblica e, dall'altra, l'ingresso sul mercato interno di un fortissimo competitore straniero —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per creare condizioni normative e politiche tali che le aziende italiane impegnate nel settore della telecomunicazione possano competere sul mercato europeo con le stesse opportunità di cui si avvalgono le aziende pubbliche e private straniere in settori strategici come quello della telecomunicazione nel nostro Paese.

(3-01219)

COMINO e RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i paracadutisti della « Folgore », corpo d'élite delle forze armate italiane, sono stati accusati di brutalità, violenze e torture sulla popolazione civile durante la missione di pace in Somalia;

il settimanale *Panorama* ha raccolto la testimonianza dell'ex paracadutista Michele Patruno, caporal maggiore in congedo

dal 185° reggimento artiglieria paracadutisti « Folgore », il quale, durante la sua permanenza in Somalia nel 1993 come volontario nel corso dell'operazione « Ibis », ha fotografato i militari italiani mentre torturano alcuni prigionieri somali in presenza di ufficiali della « Folgore »: una sconvolgente sequenza fotografica;

già nel 1993 all'epoca della missione in Somalia erano circolate voci abbastanza insistenti e confermate da materiali fotografici, pubblicati dai settimanali *Epoca* e *Sette*, circa presunte sevizie da parte del nostro contingente nei confronti di guerriglieri somali;

in quell'occasione i vertici delle forze armate smentirono categoricamente episodi di maltrattamenti dei militari italiani nei confronti dei prigionieri somali e li minimizzarono, definendoli un comportamento caratterizzato da « eccesso di zelo »;

sui più recenti episodi citati sono in corso indagini da parte della procura militare di Roma e dallo stato maggiore della difesa, alla luce della circostanziata testimonianza resa dal caporal maggiore Michele Patruno;

un'altra denuncia è stata fatta all'ambasciatore italiano in Somalia, Ino Cassini, dalla corte islamica di Mogadiscio, che ha esplicitamente fatto i nomi dei generali che si sono succeduti al comando del contingente in Somalia: Giampiero Rossi (decaduto), Bruno Loi e Carmine Fiore;

diversi ufficiali e sottufficiali della « Folgore » che hanno prestato servizio durante la missione in Somalia potrebbero essere oggi impegnati nella missione che si svolge sotto l'egida dell'Onu, in Albania —:

se non si ritenga opportuno fare immediata chiarezza sugli eventi più sopra denunciati, al fine di accertare subito responsabilità del personale militare coinvolto e del grado di responsabilità per definire i reali contorni della vicenda;

se non si ritenga opportuno altresì dissipare i dubbi che vengono avanzati

sull'operato delle forze armate italiane all'epoca dei fatti e tuttora impiegate in una missione militare di pace;

se sia in grado di escludere che la pratica delle torture inflitte a quelli che sarebbero presunti guerriglieri abbia provocato la morte di questi ultimi ed eventualmente in quale numero;

se sia a conoscenza di direttive diffuse da ufficiali delle forze armate che autorizzassero e rendessero leciti tali comportamenti, gravemente lesivi anche dei codici militari di guerra e della convenzione di Ginevra;

se sia vero quanto affermato dal Patruno in un'intervista circa il segreto posto dalle autorità militari in relazione ad altre morti di militari italiani a causa di incidenti durante la missione in Somalia;

se si possa escludere che i fatti testimoniati dal Patruno possano relazionarsi con l'agguato ai giornalisti Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, che potrebbe configurarsi come una rappresaglia somala al comportamento efferato dei militari italiani, oppure se sia direttamente relazionata ai fatti sopradescritti, visto che l'attività condotta dalla citata giornalista avrebbe potuto portarla a conoscenza dei fatti. (3-01220)

PEZZONI, DI BISCEGLIE, EVANGELISTI, BARTOLICH, LENTO, LEONI, BASSO, RANIERI, RUFFINO, RUZZANTE e SETTIMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

tutti gli organi di informazione da alcuni giorni rivelano, anche con dichiarazioni di testimoni oculari, notizie riguardanti un possibile uso della violenza e della tortura, fino a provocare la morte di alcune delle vittime, da parte di membri delle forze armate italiane in Somalia, nel corso della operazione *Restore hope*;

notizie di tali episodi sarebbero già da tempo circolate in vari ambienti italiani, specie nelle forze armate stesse;

in particolare, specifiche denunce sarebbero state avanzate dalle autorità giudiziarie somale nel passato;

al momento attuale risultano essere in corso varie inchieste, sia giudiziarie, sia amministrativo-militari, mentre l'ambasciata somala in Italia annuncia la propria costituzione parte civile -;

se non ritengano di informare al più presto il Parlamento sulla reale portata dei fatti, alla luce delle inchieste e nel rispetto del segreto istruttorio;

quali misure si intendano adottare, una volta accertati i fatti, al di là del procedimento penale, nei confronti di tutti i militari direttamente o indirettamente implicati, anche con l'intento di salvaguardare le forze armate nel loro complesso dal coinvolgimento in comportamenti criminali attribuibili a singoli o a piccoli gruppi di individui, incapaci di interpretare il vero ruolo loro assegnato in queste delicatissime missioni di pace;

quali iniziative si intendano assumere per fornire una adeguata preparazione culturale e morale e gli strumenti di comprensione del valore del rispetto, sempre e comunque dei diritti umani a tutto il personale delle forze armate italiane, ed in particolare a coloro destinati a simili delicate missioni, a cominciare da quelle attualmente in atto;

quali atti si intendano compiere nei confronti delle autorità somale per dare loro le più complete soddisfazioni e per evitare conseguenze nei rapporti tra i due paesi. (3-01221)

TASSONE. - *Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 2, comma 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335 sulla riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare prevede, con effetto dal 1° gennaio 1996, per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni che siano costretti a ces-

sare dal servizio per infermità non dipendenti da causa di servizio e si trovino nella impossibilità permanente di svolgere attività lavorativa, l'attribuzione di un trattamento pensionistico pari a quello cui avrebbero avuto titolo al momento del collocamento a riposo per limiti di età;

il medesimo comma 12 demanda ad un decreto dei Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale la definizione delle modalità applicative della nuova normativa;

sebbene la legge riconosca il diritto alla pensione di inabilità a partire dal 1° gennaio 1996, per le inadempienze dei suddetti Ministri tale diritto non può trovare concreta realizzazione —:

quanto dovranno attendere ancora i titolari di tale diritto per aver riconosciuto quanto loro dovuto;

quali provvedimenti intendano assumere per risarcire dal pregiudizio subito i titolari del suddetto diritto. (3-01222)